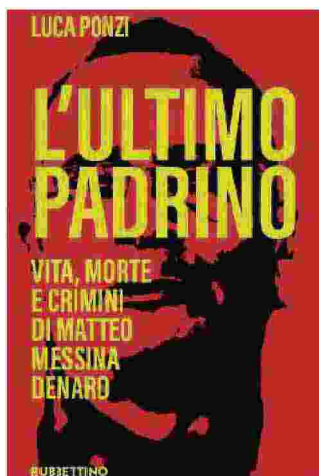


UN SAGGIO TRA VERITÀ, ORRORI E MEMORIE

Luca Ponzi racconta l'eredità criminale di Messina Denaro, l'ultimo padrino

■ Matteo Messina Denaro, l'ultimo padrino, è stato arrestato il 16 gennaio 2023, otto mesi dopo è morto. Un periodo di malattia e silenzi. Davanti ai giudici solo qualche "mozzicone di verità apparente". Prima, trent'anni di latitanza nella 'sua' Sicilia circondata da amanti e dalle premure della sorella Rosalia. Prima ancora una vita di lussi, vacanze, auto, belle donne. Sono le "4 esse": soldi, sesso, successo e sangue. Tanto sangue. Messina Denaro è un criminale che uccide e fa uccidere. E se ne vanta, "con tutti quelli che ho ammazzato – dice di se stesso – si potrebbe riempire un cimitero". Tanto sangue ma anche tanti soldi: l'ultimo padrino, quello che nel suo nascondiglio amava comporre puzzle, di soldi ne aveva davvero tanti. E non ancora tutti individuati. Gli inquirenti sono ancora alla ricerca della sua eredità materiale ben occultata probabilmente all'estero. Ma c'è un'altra eredità, quella criminale che come dice Luca Ponzi, autore del saggio "L'ultimo padrino" (edizioni Rubbettino, 2024), "peserà per sempre sui famigliari e sulla figlia, sui suoi tentennamenti tra il prendere le distanze



dal padre e riavvicinarsi poi a lui in punto di morte. Penserà anche sul nipotino, che non ha colpe, se non quella del legame consanguineo con una persona che si è macchiata di tanti delitti, ma quando sarà grande dovrà fare sicuramente i conti con tali macigni. Sarà lui, allora, a dover scegliere. Qualcuno gli spiegherà chi era il nonno, speriamo anche gli spieghi anche, ad esempio, chi era don Pino Puglisi, quel sacerdote che ebbe il coraggio di denunciare senza tentennamenti la mafia e per questo venne ucciso. Avrà di fronte un criminale e un prete diventato beato per il suo coraggio,

sarà lui a dover fare la scelta e decidere da che parte stare".

I bambini ricorrono lungo tutto il volume di Ponzi, ad evidenziare e smentire quanto spesso si crede perché la mafia non si ferma neanche davanti alle giovani vite. "Tramonto", la poesia di Nadia, vittima a nove anni dell'attentato di via dei Georgofili a Firenze, suona come una premonizione: "È già sera tutto è finito". E c'è un altro bambino del quale si parla più volte, Giuseppe Di Matteo che Messina Denaro ha sciolto nell'acido dopo che per due anni è stato nascosto in vari luoghi, con poco cibo, al buio, costretto a dormire su giacigli sporchi, in ambienti umidi con un angolo che fungeva da latrina. Ponzi non evita al lettore la crudezza del racconto a testimonianza del fatto che Messina Denaro era un criminale sanguinario.

E poi le stragi: Falcone e Borsellino, gli attentati di Roma, Firenze, Milano e ancora Roma.

Un libro avvincente, scorrevole, che porta per mano il lettore alla scoperta della vita, morte e crimini dell'ultimo padrino.

Carmen Taglietto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833